

**PALUMBO  
EDITORE**

## **INSIEME PER LA SCUOLA**

una catena solidale per  
continuare ad essere comunità  
scolastica, pronti a ripartire più  
forti e consapevoli di prima

### **MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA**

*Estratto da*

Luperini

Cataldi

Marchiani

Marchese

**LIBERI DI INTERPRETARE  
ed. rossa**

**PALUMBO EDITORE**

[infodocenti@palumboeditore.it]

STORIA E ANTOLOGIA  
DELLA LETTERATURA  
ITALIANA NEL QUADRO  
DELLA CIVILTÀ EUROPEA

# **LIBERI** di interpretare

Liberi di pensare e argomentare i propri  
giudizi e tuttavia rispettosi dei testi e degli  
altri lettori. Perché libertà non è arbitrio.

EDIZIONE ROSSA

## **3B**

Dall'Ermetismo ai nostri giorni  
1925 → oggi

**DIGIT**

REALTÀ  
AUMENTATA



PROMETEO  
3.0



PERSONALIZZA  
IL TUO LIBRO



ALTA  
ACCESSIBILITÀ



AUDIO  
LIBRO



**vedi la presentazione dell'opera**

[www.palumboeditore.it/schedaopera/tabid/308/itemid/2890/Default.aspx](http://www.palumboeditore.it/schedaopera/tabid/308/itemid/2890/Default.aspx)

## VERSO L'ESAME DI STATO

### 1. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA A**

#### Pier Paolo Pasolini Gli intellettuali italiani non si occupano più della gente

OPERA *Lettere luterane*

Nell'articolo che qui riportiamo, pubblicato sul «Corriere della Sera» del 1° agosto 1975 e poi raccolto nelle *Lettere luterane* con il titolo «Fuori del Palazzo», Pasolini accomuna in una denuncia implacabile intellettuali, giornalisti e uomini di potere. Tutti ormai vivono asserragliati dentro il «Palazzo», incapaci di comprendere ciò che avviene fuori di esso. Guicciardini aveva scritto nei *Ricordi* (141): «spesso tra 'l palazzo e la piazza è una nebbia sì folta o uno muro sì grosso che, non vi penetrando l'occhio degli uomini, tanto sa el popolo di quello che fa chi governa o della ragione perché lo fa, quanto delle cose che fanno in India». Pasolini rovescia il punto di vista di Guicciardini: è chi ci governa che non sa più nulla del «popolo».

Ho «L'Espresso»<sup>1</sup> in mano, come dicevo. Lo guardo, e ne ricevo un'impressione sintetica: «Come è diversa da me questa gente che scrive delle stesse cose che interessano a me. Ma dov'è, dove vive?». È un'idea inaspettata, una folgorazione, che mi mette davanti le parole antipatrici e, credo, chiare: «Essa vive nel Palazzo».

5 Non c'è pagina, riga, parola in tutto «L'Espresso» (ma probabilmente anche in tutto «Panorama»,<sup>2</sup> in tutto «Il Mondo»,<sup>3</sup> in tutti i quotidiani e settimanali dove non ci siano pagine dedicate alla cronaca) che non riguardi solo e esclusivamente ciò che avviene «dentro il Palazzo». Solo ciò che avviene «dentro il Palazzo» pare degno di attenzione e interesse: tutto il resto è minutaglia, brulichio, informità, seconda qualità...

10 E naturalmente, di quanto accade «dentro il Palazzo», ciò che veramente importa è la vita dei più potenti, di coloro che stanno ai vertici. Essere «seri» significa, pare, occuparsi di loro. Dei loro intrighi, delle loro alleanze, delle loro congiure, delle loro fortune; e, infine *anche*, del loro modo di interpretare la realtà che sta «fuori dal Palazzo»: questa seccante realtà da cui infine tutto dipende, anche se è così poco elegante e, appunto, così poco «serio» occuparsene.

15 Negli ultimi due o tre anni questa concentrazione degli interessi sui vertici e sui personaggi al vertice è diventata esclusiva, fino all'ossessione. Non era mai successo in questa misura. Gli intellettuali italiani sono sempre stati cortigiani; sono sempre vissuti «dentro il Palazzo». Ma sono stati anche populistici, neorealisti e addirittura rivoluzionari estremisti: cosa che aveva creato in essi l'obbligo di occuparsi della «gente». Ora, se della «gente» si occupano, ciò avviene sempre  
20 attraverso le statistiche di «Doxa»<sup>4</sup> o «Pragma» (se ricordo bene i nomi). Per esempio: è indecoroso occuparsi di casalinghe, nominare le quali può al massimo mettere in un'ottima disposizione di spirito: le casalinghe, a quanto pare, non possono essere che dei personaggi comici. E infatti sull'«Espresso» ci si occupa delle casalinghe – questi animali enigmatici, lontani, perduti nelle

**1** «L'Espresso»: settimanale di politica, cultura ed economia, fondato nel 1955. Storicamente vicino alle posizioni di centro-sinistra, senza rinunciare alla sua libertà di critica, si è fatto portavoce di importanti battaglie civili, dal divorzio alla campagna per la moralizzazione della vita pubblica (Tangentopoli).

**2** «Panorama»: fondato nel 1962 da Arnoldo Mondadori come periodico culturale, divenne nel 1967 il primo settimanale di informazione italiano. Fin dall'inizio vicino all'area di centro-sinistra, è passato negli anni Novanta all'area di centro-destra con l'insediamento di Berlusconi alla presidenza della casa editrice Mondadori.

**3** «Il Mondo»: nato nel 1949 inizialmente come periodico di cultura laica anticomunista, conservò per tutta la durata della sua esistenza una linea indipendente, decisamente anticonformista.

**4** **Doxa**: istituto per le ricerche statistiche e l'analisi dell'opinione pubblica.



25 profondità della vita quotidiana – perché una statistica di «Doxa» o di «Pragma» ha appurato che il loro voto è stato notevolmente importante per la vittoria comunista alle ultime elezioni.<sup>5</sup> Cosa che ha fatto tremare il Palazzo, causando terremoti nelle gerarchie del potere.

Le casalinghe vivono nella cronaca, Fanfani o Zaccagnini<sup>6</sup> nella storia. Ma tra le prime e i secondi si apre un vuoto immenso, una «diacronia»<sup>7</sup> che è probabilmente l'anticipazione dell'Apocalisse.<sup>8</sup>

30 A cosa si deve questo vuoto, questa dicronia? Perché la cronaca che è stata sempre così importante dal 1945 in poi, è ora chiusa in un reparto stagno, relegata in un ghetto mentale? Analizzata, sfruttata, manipolata, è vero, in tutti i modi possibili suggeriti dalle norme del consumo, ma non collegata con la «storia seria», non resa, cioè, significativa?

35 Perché rapine, rapimenti, criminalità minorili, effettivi coprifuochi, furti, esecuzioni capitali, omicidi gratuiti, sono in concreto «esclusi» dalla logica e comunque mai concatenati? Due ragazzi di diciassette anni a Ladispoli (luogo di villeggiatura della malavita) hanno ferito mortalmente a rivoltellate un loro coetaneo perché non gli aveva dato le candele della sua motocicletta che servivano alla loro: e il «Paese Sera» intitola il pezzo su questo fatto di cronaca *Assurdo a Ladispoli*.

40 Assurdo forse nel '65. Oggi è la normalità. Quel pezzo doveva essere intitolato *Normale a Ladispoli*. Perché questo anacronismo nel «Paese Sera»? Non lo sanno i giornalisti di «Paese Sera» che l'*eccezione* è trovare nelle borgate romane un diciassettenne *senza* rivoltella? [...]

45 Ma non voglio [...] passare per un uomo d'ordine. Sia ben chiaro che la «malavita» mi interessa solo in quanto i suoi rappresentati sono umanamente mutati rispetto a quelli di dieci anni fa. E ciò non è un episodio. Fa parte di un tutto unico: di una rivoluzione antropologica unica, che comprende anche la mutazione delle casalinghe...

La domanda reale è: perché questa diacronia tra la cronaca e l'universo mentale di chi si occupa di problemi politici e sociali? E perché, all'interno della cronaca, questa «divisione dei fenomeni»?

Ciò che avviene «fuori dal Palazzo» è qualitativamente, cioè storicamente, diverso da ciò che avviene «dentro il Palazzo»: è infinitamente più nuovo, spaventosamente più avanzato.

50 Ecco perché i potenti si muovono «dentro il Palazzo», e anche coloro che li descrivono – stando anch'essi, logicamente, «dentro il Palazzo» per poterlo fare – si muovono come atroci, ridicoli, pupazzeschi idoli mortuari. [...]

P.P. Pasolini, *Lettere luterane*, Garzanti, Milano 2009.

**5 vittoria...elezioni:** Pasolini si riferisce alla forte avanzata comunista nelle elezioni del giugno 1975 che segnano il passaggio dalla strategia della tensione al compromesso storico.

**6 Fanfani o Zaccagnini:** esponenti di spicco e leader della Democrazia Cristiana,

partito politico moderato di ispirazione democratico-cristiana, attivo dal 1942 al 1994. Zaccagnini sostituì Fanfani nel 1975 alla guida del partito.

**7 diacronia:** termine di origine greca, indica la successione nel tempo di fatti ed eventi. Qui rafforza l'espressione «il vuoto

immenso», sottolineando la lontananza abissale che separa la cronaca, cioè le casalinghe e la gente comune, dalla storia e dagli uomini di potere.

**8 Apocalisse:** termine biblico, indica la fine del mondo; è qui usato in senso metaforico per indicare una catastrofe.

## IMPARARE A COMPRENDERE, ANALIZZARE, INTERPRETARE

### COMPRESIONE E ANALISI

#### Comprendo il significato del testo e metto in relazione il contenuto con la struttura formale

1. Da quale occasione prende spunto il testo? Si tratta di un'occasione di pubblica rilevanza oppure di ordinaria quotidianità?
2. Quale categoria prende di mira Pasolini in questo articolo?

3. Pasolini muove due specifiche accuse ai giornalisti. Identificale facendo puntuali riferimenti al testo.

### Analizzo il livello stilistico-retorico del testo

4. L'analisi di Pasolini cita fatti e persone che permettono una precisa collocazione temporale del testo. A quale periodo della storia italiana fa riferimento lo scrittore?
5. Il passo fornisce un esempio del procedimento contrastivo del discorso, basato cioè sulla presenza di opposizioni: individua qualche esempio di questa forma stilistica spiegandone la funzione in relazione al contenuto.
6. Alcune espressioni e metafore utilizzate dallo scrittore sono destinate a permanere nel discorso giornalistico fino ai nostri giorni. Che cosa intende lo scrittore con il termine «palazzo»?
7. L'articolo è percorso da una serie di domande. Rintracciale e distingui le domande retoriche dalle domande reali.

### INTERPRETAZIONE E COMMENTO

#### Metto in relazione il testo con il contesto e con la mia esperienza

8. La mutazione antropologica di cui parla Pasolini è alla base anche dell'ispirazione dei suoi romanzi e della sua scrittura in genere. Che cosa intende l'autore con questa espressione e in che modo la traduce nella sua idea di scrittura? Dopo aver preso in esame l'opera e il pensiero dello scrittore, estendi il discorso al presente: quale mutazione antropologica oggi ha radicalmente mutato il rapporto fra le persone e il nostro modo di comunicare? Quali sono le conseguenze che essa ha prodotto?

## 2. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA B**

### «Diventare digitali»

È corretto affermare che la televisione è stata superata da Internet e dal ciber spazio? Quali sono i possibili impieghi di Internet? Può la rete «produrre crescita culturale»? Intorno a questi quesiti si svolge il discorso del giornalista e saggista Giovanni Sartori.

- La televisione è, o comunque sarà superata? A poco più di cinquanta anni dal suo avvento la televisione sembra già dichiarata obsoleta. Le nuove frontiere sono Internet e cyberspazio, e la nuova parola d'ordine è «diventare digitali». Il salto è grosso e la differenza è questa: che il televisore è uno strumento monovalente che riceve immagini con uno spettatore passivo che le guarda, mentre il mondo multimediale è un mondo interattivo (e quindi di utenti attivi) e polivalente (a utilizzazione multipla) la cui macchina è un computer che riceve e trasmette messaggi digitalizzati.

- Allora, la televisione è superata? Se il paragone è tra macchine, allora la macchina superiore è senza dubbio alcuno il computer. Tra l'altro il computer è una macchina mediante la quale pensiamo e che modifica il nostro modo di pensare. Dal che non consegue che l'uomo comune si butterà sul computer personale abbandonando il televedere. Così come la radio non è stata uccisa dal televisore, non c'è ragione di supporre che la televisione sarà uccisa da Internet. Siccome questi strumenti offrono prodotti diversi, è chiaro che si possono aggiungere l'uno all'altro. Il punto non è, dunque di superamento ma di centralità.

- Internet, la «rete delle reti» è un prodigioso strumento tuttofare: trasmette immagini, ma anche testi scritti; si apre al dialogo tra utenti che si cercano e interagiscono; e consente un approfondimento pressoché illimitato di qualsiasi curiosità (è come una biblioteca universa-



le tutta collegata da rinvii). Per orientarsi in tanta cornucopia distinguiamo fra tre possibilità d'impiego: 1) una utilizzazione strettamente pratica, 2) una utilizzazione di svago, 3) una utilizzazione educativo-culturale. Sull'impiego di Internet per gestire i nostri affari e servizi la previsione è indubbia. [...] I dubbi cominciano sugli altri impieghi,

Se Internet è svago, utilizzato per svago, allora non è più tanto sicuro che la televisione ne risulterà battuta. Il debole della televisione che conosciamo è di essere «generalista», nel senso di non fornire prodotti abbastanza differenziati. Via etere, la televisione deve fornire prodotti di massa, prodotti che raggiungono larghi pubblici (e con essi larghe entrate pubblicitarie). Internet fornisce invece prodotti su misura. Ma anche la televisione si sta frammentando – via cavo o satellite – in centinaia di canali per *audiences* particolari. E così specializzandosi la televisione fornirà anch'essa servizi di «nicchia» che risulteranno competitive con le nicchie dei retisti.

Pertanto nella misura in cui Internet è un divertimento, uno svago, la televisione andrà a vincere tra i «pigri» o gli affaticati che preferiscono stare a guardare, mentre Internet andrà a vincere tra gli «attivi», tra coloro che amano dialogare e cercare. Ma che il numero dei video-amatori resti superiore o diventi inferiore a quello dei rete-dipendenti mi induce soltanto a osservare che ognuno si svaga a suo piacere.

Il problema è se Internet produrrà o no crescita culturale. In teoria dovrebbe essere così. Perché chi cerca sapere in Internet trova sapere. Il problema è se Internet verrà usato, da quanti, come strumento di sapere. L'ostacolo lungo questo percorso è che il bambino di tre-quattro anni comincia con il televisore, pertanto quando arriva a Internet, il suo interesse cognitivo non è sensibilizzato in chiave astratta. E siccome senza capacità di astrazione non si entra nel *mundus intelligibilis* è molto probabile che il sapere immagazzinato nelle reti resti largamente inutilizzato. In teoria, dicevo, Internet dovrebbe promuovere crescita culturale. In pratica può anche accadere il contrario, dal momento che l'*homo videns* è già tale quando si imbatte nella rete. Certo, Internet ci può fare uscire dalla chiusura del *mundus sensibilis*. Ma in quanti?

Generalizzando sono dunque portato a credere con Sergio Lepri che: «Internet è un grande mare dove è appassionante navigare [...] ma un mare che dopo qualche giorno di piccolo cabotaggio si preferisce guardare senza muoversi dal porto» (1996, p. 22). Come strumento pratico, e anche come passeggiata al mercato delle pulci e stradario dei nostri più svariati *hobbies*, Internet ha un avvenire dirompente. Come strumento culturale, di elevazione culturale, ne prevedo invece un avvenire modesto. I veri studiosi continueranno a leggere i libri, avvalendosi di Internet per i riempitivi, per le bibliografie e le informazioni che prima trovavano nei dizionari; ma dubito che se ne innamoreranno.

G. Sartori, *Homo videns. Televisione e post-pensiero*, Laterza, Roma-Bari 1997.

## IMPARARE AD ARGOMENTARE

### COMPRESIONE E ANALISI

#### Individuo i temi, gli snodi argomentativi e i connettivi

1. Il passo si apre con un quesito dal quale prende avvio il ragionamento sviluppato nei paragrafi successivi: sintetizza il contenuto del brano, rispettando la ripartizione in paragrafi.

2. Individua le strutture sintattiche portanti del ragionamento (connettivi, locuzioni, ipotesi) a cui Sartori affida gli snodi concettuali più significativi della sua argomentazione.

### Spiego i passaggi cruciali nella comprensione del testo

3. L'autore definisce la televisione «uno strumento monovalente» in antitesi al mondo multimediale considerato «interattivo e polivalente». Spiega il senso di questa distinzione.
4. Quali sono le tre possibilità d'impiego che Sartori riconosce ad Internet?
5. In che modo la televisione potrà fornire «servizi di "nicchia" che risulteranno competitive con le nicchie dei retisti»?
6. Perché l'interesse cognitivo del bambino di tre-quattro anni, quando arriva a Internet, «non è sensibilizzato in chiave astratta»?
7. Quale ruolo Sartori riconosce al libro nel processo culturale?

## PRODUZIONE

### Imparo ad argomentare

8. Sartori pubblicò il saggio *Homo videns* nel 2004: ritieni che il futuro da lui prefigurato in merito al ruolo della televisione, della rete e della cibernetica sia stato confermato oppure no? In che modo la rete e Internet hanno mutato lo stile cognitivo delle nuove generazioni? Quali nuovi scenari apre l'orizzonte dell'intelligenza artificiale? Esprimi le tue considerazioni argomentando il tuo punto di vista.

## 3. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA C**

### L'elogio della lentezza

Dobbiamo difendere l'immagine della cultura che il libro esprime rispetto ad altre forme di sapere. E la lettura come esperienza che non coltiva l'ideale della rapidità, ma della ricchezza, della profondità, della durata. Una lettura amante degli indugi e dei ritorni su di sé, aperta, più che alle scorciatoie, ai cambi di passo che assecondano i ritmi della mente e vi imprimono le emozioni e le acquisizioni.

G. Pontiggia, *Prima persona*, in *Opere*, Mondadori, Milano 2004.

## IMPARARE A PENSARE E A RIFLETTERE

### Imparo a coniugare conoscenze, riflessione, esperienza

Lo scrittore Giuseppe Pontiggia ci invita a riflettere sull'importanza del libro, esortandoci a difendere «l'immagine della cultura» che esso esprime «rispetto ad altre forme di sapere».

L'esperienza della lettura infatti è legata alla dimensione della *lentezza*, dell'*indugio*, della *profondità* senza *scorciatoie* affinché «le emozioni e le acquisizioni» possano imprimeri nella nostra mente.

Esprimi le tue considerazioni sulla necessità di recuperare il tempo dilatato della durata, necessario all'elaborazione del pensiero e delle emozioni; confronta poi la concezione della cultura e del tempo delineata da Pontiggia con i falsi miti della velocità e del consumo propri del nostro tempo, alimentati dalla logica "dell'usa e getta" che finisce per reificare e mercificare persone, sentimenti, espressioni artistiche e culturali.



## 4. La preparazione del colloquio

Per esercitarti in questo tipo di competenza, puoi prendere spunto dai suggerimenti via via forniti, al fine di acquisire progressivamente autonomia nell'individuazione dei possibili collegamenti a partire da un documento inerente agli argomenti studiati.

In questo caso ti presentiamo un'immagine dal titolo *Brain Washing* (lavaggio del cervello), che mette in guardia dalla possibile manipolazione operata dalla televisione.



### IMPARARE A COLLEGARE

#### 1 Leggo un documento iconografico e verbalizzo il contenuto dell'immagine individuando:

- il **soggetto**: una figura umana con un televisore dinanzi al volto;
- i **dettagli**: l'identità della persona è celata dallo schermo;
- l'**interpretazione**: la spersonalizzazione dell'essere umano sottoposto a un vero e proprio lavaggio del cervello ad opera dei media.

#### 2 Trovo collegamenti con la Storia

- Il fenomeno della globalizzazione è strettamente legato all'affermarsi di nuove modalità di produzione economica che non ha più rapporti preferenziali con il territorio-nazione assumendo caratteri transnazionali. La caduta del comunismo in URSS e quella del muro di Berlino (1989) accelerano questo processo.

#### 3 Trovo collegamenti con la Letteratura italiana

- La mutazione antropologica in atto nella società dei consumi è analizzata da Pasolini nei suoi scritti saggistici.

#### 4 Trovo collegamenti con la Filosofia e le Scienze umane

- Il sociologo McLuhan esamina e studia gli effetti che la comunicazione ha sui comportamenti degli uomini.

#### 5 Trovo collegamenti con la Letteratura straniera

- La nascita della *beat generation*, in un contesto socialmente marginale ma inquieto e vivace, segna un momento di rottura rispetto ai valori della tradizione e della cultura borghese con le figure degli statunitensi Allen Ginsberg e Jack Kerouac.

#### 6 Trovo collegamenti con l'Arte

- La mercificazione dell'arte e la riproduzione seriale di oggetti di consumo sono alla base della pop art che ha nelle figure di Andy Warhol e Roy Lichtenstein i suoi principali esponenti.

#### 7 Trovo collegamenti col Pensiero tecnico-scientifico

- L'età della globalizzazione trae impulso dalla diffusione capillare della cibernetica e dell'informatica che rivoluzionano l'economia, i sistemi produttivi e l'organizzazione del lavoro.

#### 8 Costruisci una mappa in cui visualizzi i collegamenti individuati.